BIBLIOTECA COMUNALE
UDINE
N.o: 4459
COLL.: [illegible] P.-1

N. 1. Udine 22. Gennaro 1813. *Primo Semestre*

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO
DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.

Maniago Friuli. Dis. Prel.

Sono pregati quelli fra li Signori Associati che non hanno per anche soddisfatto il prezzo di associazione, a volerlo o gare o spedire al Sig. Capo dell'Ufficio di Spedizione alla R. Prefettura.

Un numero del presente Foglio sarà pubblicato tutti i Venerdì, e distribuito ai Signori Associati in Udine nel Negozio del Sig. Tipografo Liberale Vendrame, e diretto poi agli altri alle rispettive loro Comuni. Il prezzo poi di associazione si è di Lire 15. Italiane all'anno, e per chi volesse averlo franco Lire 18.

PARTE POLITICA.

NOTIZIE ESTERE.

POLONIA.

Varsavia 25. Decembre.

La Confederazione generale del Regno di Polonia ha decretata e proclamata la convocazione dell'ultimo appello, di cui gli articoli principali sono:

Art. 1. Ogni gentiluomo possidente in qualunque siasi distretto, ed inscritto sulla lista dei cittadini, sarà tenuto di montare a cavallo, o di dare un supplente.

2. Ogni abitante, che possiede beni fondi, quand' anche non fosse nobile, ogni proprietario temporario od affittajuolo che tiene in affitto, od in ipoteca terreni nobili, o dominj nazionali, di qualunque diritto, e per qualunque siasi titolo, è compreso nel precedente articolo del presente ordine.

3. I soli militari in attuale servizio sono dispensati dall'entrare nell' ultimo appello: quanto agli altri, nè l'età loro, nè i loro impieghi non possono liberarli da quest'obbligo generale e comune a tutti.

4. Queglino, che si recheranno in persona sotto le bandiere della patria, non sono tenuti, d'avere un'uniforme, armi e cavalli come richiede il militare regolamento. E' loro permesso di vestirsi e di montarsi come le circostanze lo permetteranno; ma quanto alle armi, essi devono avere almeno delle picche.

5. Quelli che manderanno dei supplenti devono dar loro dei cavalli sani e robusti, senza riguardo d'altronde per l'età, nè per la statura; armarli come è spiegato nel precedente articolo, e vestirli in modo che possano resistere al freddo durante il resto dell'inverno.

E' nominato generale in capo il Principe Giuseppe Poniatovvski, Ministro della guerra del Ducato di Varsavia, Generale Comandante la forza armata della Polonia.

Sa-

BIBLIOTECA COMUNALE UDINE

Sarà stabilita una distinzione di onore particolare per quelli che comporranno l'ultimo appello, e si accorderanno anche delle ricompense in dominj nazionali ai prodi che meglio avranno meritato dalla patria o alle Vedove, ed ai figli di quelli, che saranno morti sul campo d'onore. (*Mon.*)

PRUSSIA

Berlino 5 Gennaro.

Il nostro monarca ha provato la più viva indegnazione pel tradimento del generale d'York, di cui jeri ha ricevuto la trista notizia. S. M. ha ordinato nello stesso giorno le seguenti misure.

Saranno messi in opera tutti i mezzi per prendere il generale York e per tradurlo a Berlino, onde esservi giudicato e punito secondo l'enormità del suo delitto.

Il generale de Kleist è nominato tenente generale comandante il contingente prussiano in luogo del generale d'York.

Egli prenderà tutte le misure necessarie per richiamare le truppe e per condurle sotto gl'ordini di S. M. il re di Napoli e nel luogo che questo Principe avrà designato.

Il sig. de Natzmer, ajutante di campo del re, è partito questa mattina per Kœnisberga, incaricato d'una lettera colla quale S. M, dopo aver dichiarato, ch'essa non ratifica la convenzione conclusa dal generale d'York, considerando che le disposizioni da prendersi per riguardo alle sue truppe appartengono, giusta il trattato d'alleanza, a S. M. l'imperatore, e quindi al re di Napoli come suo luogotenente, invita questo principe a dare i suoi ordini al tenente-generale de Kleist ed a significarli al maggiore de Natzmer, che farà conoscere al corpo prussiano i voleri del suo monarca.

Un ordine del giorno sarà pubblicato in tutti gli Stati di S. M. prussiana; ed il re di Napoli sarà pregato di ordinare che una simile pubblicazione abbia luogo all'esercito francese, onde diffondere con tutte le vie la disapprovazione del re e la sua indegnazione.

Se il general d'York non può essere arrestato, si giudicherà per contumacia.

Assicurasi che il principe de Hatzfeld si recherà immediatamente a Parigi, affine di recare a S. M. l'imperatore l'espressione dei sentimenti del re, e provare questi medesimi sentimenti all'Europa intiera con sì luminosa missione.

Ecco il tenore dell'accordo che il generale d'York ha fatto col nemico.

CONVENZIONE.

Oggi i sottoscritti, cioè; il comandante in capo del corpo ausiliario prussiano, luogotenente-generale d'York, da una parte, ed il quartier-mastro generale dell'esercito imperiale russo sotto gli ordini del conte Wittgenstein, generale maggiore de Diebitsch dall'altra; dopo matura deliberazione hanno stabilito la convenzione seguente.

Art. 1. Il corpo prussiano occuperà nell'interno del territorio prussiano la linea lungo la frontiera da Memel, e Nimmertat sino alla strada di Woinuta a Tilsitt. Da Tilsitt la strada che passa per Schillapischken e Melanken sino a Labiau, compresevi le città che essa tocca, determinerà l'estensione del paese che il detto corpo prussiano deve occupare. Questo territorio confinerà dall'altra parte col Curisch-Haff, di modo che tutta questa estensione sarà considerata come perfettamente neutrale, finchè le truppe prussiane l'occuperanno.

E' ben inteso che le truppe russe potranno andare e venire sulle strade maestre precitate, ma non potranno prendere i loro quartieri nelle città di questo circondario.

2. Le truppe prussiane resteranno in perfetta neutralità nel circondario designato nell'articolo 1., sino all'arrivo degli ordini di S. M. il re di Prussia; ma s'impegnano nel caso in cui la detta Maestà ordinasse loro di raggiugnere le truppe imperiali francesi, di non combattere contro le armate russe, per lo spazio di due mesi a datare del giorno d'oggi.

3. Nel caso in cui S. M. re di Prussia o S. M. l'imperatore di tutte le Russie ricusassero di ratificare la presente convenzione, il corpo prussiano sarà libero di portarsi ove gli ordini del suo re lo chiameranno.

4. Si restituiranno al corpo prussiano tutti gli sbandati che si troveranno sulla strada maestra di Mittau, del pari che tutto ciò che fa parte del materiale dell'esercito. Quanto al ramo degli approvvigionamenti e del treno del detto corpo, tutto ciò che lo compone potrà attraversare senza ostacolo gli eserciti russi per raggiugnere da Kœnisberga o più da lungi il corpo d'armata prussiano.

5. Nel caso in cui gli ordini del luogotenente generale d'York potessero ancora giugnere al luogotenente-generale Massembach, le truppe che si trovano sotto il comando di quest'ultimo saranno comprese nella presente convenzione.

6. Tutti i prigionieri che potessero fare le truppe russe comandate dal general-maggiore de Diebitsch sulle truppe del generale Massembach, saranno ugualmente compresi in questa convenzione.

7. Il corpo prussiano conserverà la facoltà di concertare tutto ciò ch'è relativo al suo approvvigionamento, colle reggenze provinciali della Prussia, non eccettuato il caso in cui queste province fossero occupate dagli eserciti russi.

La precitata convenzione fu stesa in doppio, e munita della firma e del sigillo particolare dei sottoscritti.

Fatto al molino di Poscherna il 18. (30.) dicembre 1812.

Firmato D'YORK luogoten. gener.
DE DIEBITSCH gener. mag.
(*Moniteur*) al servizio della Russia.

IMPERO FRANCESE.

Parigi 11 Gennajo 1813.

Il senato si raccoglie alle ore 2 sotto la presidenza di S. A. S. il principe arci-cancelliere dell'impero.

Il sig. conte de Lacépéde in nome della commissione speciale, nominata nella seduta del 10, fa il rapporto sul progetto di senato-consulto, in virtù del quale 350m. uomini sono messi alla disposizione del governo.

Il senato, dopo aver deliberato su questo progetto, decreta che sarà presentato con un indirizzo a S. M.

In conseguenza oggi alle ore 8 e mezzo pomeridiane i conti Lacépède, presidente, de Beaumont e de Lapparens segretarj, hanno avuto l'onore di presentare il senato-consulto a S. M. coll'indirizzo seguente:

SIRE,

Il senato ha l'onore di presentare a V. M. I. e R. l'omaggio della sua fedeltà, della sua devozione, del suo rispetto, ed il senato-consulto che ha testè adottato.

Esso desiderò, o Sire, d'esprimere a piedi del trono di V. M. la profonda indegnazione che ispirerà a tutti i francesi il tradimento d'un generale d'una potenza alleata, messo sotto gli ordini d'uno dei marescialli di V. M. e faciente parte di uno de'vostri eserciti. Questa violazione delle leggi dell'onore e della guerra, è un nuovo effetto degli intrichi corruttori del gabinetto britannico. E' questo un attentato contro la sicurezza dei governi, il riposo delle nazioni, la fede pubblica, e l'ordine delle società. Il continente dell'Europa, Sire, è minacciato da quelle terribili commozioni, che S. M. sola ha potuto annichilare nella nostra patria.

Ma V. M. ha tutto previsto; essa ha riconosciuto che doveva spiegare la più grande possanza per comandare gli avvenimenti, o per dominarne gli effetti; essa vuole che nulla possa distorglierla dall'oggetto di tutti i vostri desiderj, di tutte le vostre vittorie, e dal sagrificio sì sovente rinnovellato del vostro riposo, delle vostre affezioni, e delle vostre più care gioje. La nazione aggiugne alle sue numerose falangi 350m. francesi; i prodi degli immensi eserciti che V. M. sta per far muovere, saranno i conquistatori della pace.

Il presidente e segretarj
Firmato CAMBACERES.
IL CONTE DE BEAUMONT,
IL CONTE DE LACEPEDE.

NAPOLEONE ec. ec.

Decreta:

Art. I. Trecento cinquanta mila uomini sono messi alla disposizione de ministro della guerra, cioè.

1. Cento mila uomini formanti le 100 coorti del primo appello della guardia nazionale.

2. Cento mila uomini delle coscrizioni del 1809, 1810, 1811, e 1812, presi fra quelli che non saranno stati chiamati a formare parte dell'esercito attivo.

3. Cento cinquanta mila uomini della coscrizione del 1814.

Art. II. In esecuzione dell'articolo precedente le 100 coorti del primo appello cesseranno di formar parte della guardia nazionale, e faranno parte dell'armata attiva.

Gli uomini che si sono ammogliati prima della pubblicazione del presente senato-consulto, non potranno essere designati per far parte della leva presa sulle coscrizioni degli anni 1809, 1810, e 1811 1812.

I cento mila uomini della coscrizione del 1814 saranno levati nel corso dell'

dell'anno, all'epoca che verrà indicata dal ministro della guerra.

Art. III. Il presente senato-consulto sarà trasmesso con un messaggio a S.M. l'imperatore e re. (*Seguono le firme*)

Significhiamo ed ordiniamo che le presenti rivestite dei sigilli dello Stato, inserite nel bollettino delle leggi sieno dirette alle corti, ai tribunali, ed alle autorità amministrative affinchè le inscrivano sui loro registri, le osservino, e le facciano osservare; il nostro gran-giudice ministro della giustizia, è incaricato di sopravegliare la pubblicazione.

Dato dal palazzo delle Tuillerie il giorno 11. gennajo 1813.

Firm. NAPOLEONE.

Per l'imperatore e re;

Il ministro segretario di Stato *per interim*.

Firm. DUCA di CADORE.

Visto da noi arcicancelliere dell'Impero

Firm. CAMBACERES.

(Moniteur)

PARTE AMMINISTRATIVA

Con Avviso 16. Gennaro la Prefettura conformemente al Decreto di S. A. I. il Principe Vice Re 12. Decembre p. p. ha pubblicato

1. che la imposta da pagarsi nelle Comuni ex Venete si è di L.— 92.252 per ogni cento lire di estimo Dipartimentale.

2. Che la imposta attribuita alle Comuni ex Austriache si è di L.—.48.000 similmente per ogni cento lire di quell' estimo.

3. Che le Comuni già illiriche aggregate in forza del Decreto 5. Agosto 1811. pagano la sesta parte di quanto hanno pagato l' anno scorso per sola prediale generale.

E' poi aggiunto che nelle Comuni ex Venete deve pagarsi dalle Dite liquidate debitrici a termini del Decreto 4. Marzo 1812. una quota di arretrati a tutto il 1811., la quale quota non eccede secondo le recenti ordinazioni della Direzione Generale del Censo il terzo che paga ciascuna Dita per prediale generale.

Si deduce a notizia che 1. questa cassa di finanza è autorizzata ad aprire senza ritardo il pagamento delle competenze per il secondo semestre 1812. ai creditori inscritti nei registri delle rendite perpetue aventi diritto all'esigenza della cassa suddetta, 2. a termini del Regolamento 27. Decembre p. p. approvato dalle LL. EE. i Ministri del Tesoro e delle Finanze scorsi due mesi dal giorno primo del semestre in cui si aprono i pagamenti delle rendite perpetue, delle rendite vitalizie, e pensioni, degli assegni di culto, e degl' interessi di depositi le parti prendenti che non si saranno presentate dovranno diriggersi per ottenere il pagamento alla Cassa generale del Monte Napoleone in Milano.

Con Circolare 12. Decembre p. p. N. 11181. il Sig. Consigliere di Stato Direttore gen. del Censo ha diramato la dichiarazione di S. E. il Sig. Co. Senatore Ministro delle Finanze che il diritto di bollo e registro per l'avviso generale di diffidazione ai debitori contemplato dall' art. 39. della Legge 22. Marzo 1804. debba stare a carico dei Ricevitori togliendo così l'abuso introdotto di ripartire a carico dei debitori una somma che in complesso eccedeva quanto realmente si paga pel titolo stesso. Ciò sia di norma ai Ricevitori, ed ai Censiti.

PARTE LETTERARIA.

Breve cenno della Storia del Friuli.

I Veneti abitarono in principio questo paese, cui dopo più secoli le circostanze e la forza sottommisero alla dominazione romana.

Aquileja in un tempo e Giulio Carnico in altro furono fondati a presidio l'uno del facile ingresso a Levante, l' altro a freno degl'inquieti Carni. La fondazione di quest'ultimo è dagli Eruditi attribuita a Giulio Cesare, e verte quistione se la denominazione di *Forum Julii* corrottamente Friuli sia venuta all' intera provincia o da questo, o da altro

altro luogo, che per quanto pare sulla via Balojo vuolsi dallo stesso Cesare scelto a rendere giustizia come creduto più opportuno al convegno universale dei popoli circostanti, e dove, distrutta Aquileja, stabilirono la loro sede i Duchi da prima, e per lungo tempo i Patriarchi da poi.

Nella decadenza dell' impero fu da questa parte che il più delle volte i Barbari irruppero al devastamento d' Italia.

Rapido il sopravenire di queste orde che s'incalzavano le une le altre furono pur rapide molto, ed incalzanti le miserie, gli spogli, e la rovina de' popoli friulesi.

La vittoria di Alboino, e la saggezza dei suoi Successori lasciarono respirare il Friuli, e non la conquista di Carlo Magno, non la ribellione del Duca Rodgando, o Rodagaiso poterono alterarne la tranquillità.

Incominciò frattanto la potenza dei Patriarchi, i quali sotto i Berengari, gli Arrighi, e gli Ottoni crebbero di dominio fino a rimanere Signori assoluti non che del Friuli, dell'Istria eziandio, del Cragno, e di porzione della Stiria; ma le inquietudini dei tempi, la facilità de' sussidj, l' interesse dei Principi, e delle potenze confinanti animarono per lungo tempo le interne discordie fra i Patriarchi ed i Feudatarj, e così il parteggiare dei Comuni, la violenza dei grandi, l' avvilimento dei più, la rozezza e la ignoranza quasi universale tessono una lunga miseranda storia di funesti avvenimenti per cui dopo lungo avvicendare di padroni sempre nuovi ed incerti i popoli del Friuli piegarono alla destrezza del Veneto Governo, che ne fermò la conquista col trattato del 1445. conchiuso tra il Patriarca e il Capitolo d' Aquileja da una, ed il Senato dall'altra parte,

Da quell' epoca in quà la storia interna di questo paese può chiamare la attenzione per la cositozione, e le leggi sue proprie, per la forma e l'ordine de' suoi tribunali, per le classi e li privilegi dei suoi abitanti, per la dominazione dei Patriarchi che continuò in alcune terre fino alla metà del secolo scorso, non altro essendo la sua storia politica che quella delle Potenze alle quali ha appartenuto fino a che col trattato di Presburgo ebbe la fortunata destinazione di aggiunersi al Regno d' Italia.

ACCADEMIA AGRARIA AQUILEJESE.

Dopo un secolo dalla sua istituzione l' Accademia pubblica degli *Sventati* si vidde sostituita nel 1759 da altra adunanza letteraria, che assunse il semplicissimo nome di *Accademia di Udine*, e la quale aveva per iscopo la Storia critica del Friuli, e le più utili ricerche della filosofia. Fra queste fu prediletta l'agricoltura li di cui amici stabilirono pochi anni dopo, cioè nel 1762, una società di agricoltura pratica affatto dipendente dalla prima Accademia.

Gli studj, e le istruzioni di questa benemerita società, e l'esempio e la dottrina degli zelanti suoi individui tornarono a grande giovamento del Friuli, e in un breve periodo di tempo furono introdotte ed ammesse nuove migliori pratiche di coltura, si aumentarono le piantaggioni, si tennero con maggiore cura, e in numero maggiore gli animali bovini, si sperimentò la coltivazione di nuove derrate, e il commercio delle sete ebbe notabile incremento, e la speranza di più considerevole dall' interesse illuminato dei proprietarj e dei villici. Ma tanti vantaggi finirono nelle vicende politiche cui sostenne questa provincia nel corso di dieci anni, e la società giacque, e giacerebbe tuttavia se procacciato non le avessero nuovo vigore le intenzioni liberali del Governo, e il valore di uomini degni di onorata nominanza per i loro talenti e pel loro amore del pubblico bene. Una scelta schiera di questi raunossi dal principio col titolo di *Accademia di Aquileja*, e parve che confortare volesse la memoria di questo nome illustrando gli ultimi avanzi di cotanta grandezza, che la liberalità del Governo salvava dalle ingiurie del tempo, dalla innocente irriverenza degli abitanti più semplici, e dalla rapina di molti più destri, sennonchè saviamente consultando sentirono quegli accademici come

me sarebbe tornato e di utile più vero a tutti, e di più grato onore a loro stessi se alle occupazioni più sottili della erudizione, alle quali risguardava il primiero loro istituto, quelle avessero aggiunto più miti onde tanta e benedetta memoria conservasi della precedente Accademia, e perciò sotto la prudente direzione di rispettevole Magistrato, cui l'amore, e la stima comune destinarono a Preside primo, le due Accademie si unirono in una, che il nome assunse di *Accademia Agraria Aquilejese* quasi che se dal nome proprio alla primitiva tenevasi desto il fervore di seguirne le tracce, non iscemasse per questo l'ardore di recare luce alle ultime e per lungo tempo innonorate vestigia di grande potenza prostrata da maggiore rovina.

Questa Accademia costituita nel 1811. ha preso forma ed andamento precisi nel corso dell'anno 1812. tenendo regolarmente le sue raunanze nelle quali sotto la Presidenza del chiarissimo Sig. Francesco Deciani con belle erudite ed utili memorie si è più volte ragionato di varj argomenti alle lettere ed alle scienze spettanti, e sotto questa stessa presidenza si sono nuovamente intrapresi i lavori accademici di questo anno ai quali ha dato splendido incominciamento lo stesso Sig. Presidente colla lettura di un discorso diretto ad investigare *se, fra le opere d'oltramonti, le filosofiche o quelle pertinenti alle lettere apportassero maggior danno alla lingua italiana: se oggidì la corruzione si mantenga per opera delle une o delle altre, e finalmente se v' abbia compensi a cotanto male ed essendovene quali sieno.*

Se da una parte tengo come augurio felice alla impresa di pubblicare questo foglio l'essermi permesso il parlare nel primo numero di un discorso che onora l'Accademia del pari, e l'Autore, e che ad ogni modo deve venir caro a ciascheduno Italiano, avrei dall'altra temuto non lo stile facesse contro me sinistra testimonianza se non mi fossi avvisato di compilare e sporre i pensamenti dell'autore colle stesse sue parole nel che forse ho ancora peccato o tacendo più cose che bello sarebbe stato il sapere o guastando la nobile locuzione dell'Autore, ma ho stimato dover venirmi minore biasimo, quantunque volte, lasciando la gloria di più libero spositore, avessi conservato, come più il concedeva la brevità di un estratto, la più dotta parte del ragionamento, e la purezza della lingua.

Dico adunque come dopo avere proposto il tema del suo discorso procede l' autore a manifestare la sua opinione, che la lingua italiana quantunque a varie epoche fosse scritta ora più ora meno puramente non mutasse però la indole sua se non nel secolo diciottesimo perchè la soverchia aridezza del secolo XV., e l' ornamento fuor di modo studioso, di che sfoggiossi nel XVII. non possono tenersi per mutamenti, nè alcun danno ebbe la lingua a patire dalle barbare voci, che lasciarono gli eserciti stranieri, e le quali, per lo disprezzo, in che la Italia teneva le altre nazioni in ogni ragione di colto vivere, e d'ingegno, rimasero in sulle bocche della plebe.

Non però di meno se nel seicento la lingua non mutò sua indole, il gusto di questo secolo, per avviso dell' autore, fruttò il corrompimento di lei all' altro appresso. Imperocché abbagliati gl'Italiani dallo stile gonfio senza sostanza, immaginoso senza ragione, figurato senza modo del Marini e della sua Scuola corsero dietro per ben forse un secolo ad una larva menzognera che colta aveano in iscambio del buon gusto, frattanto che gli stranieri mossero velocemente pel cammino delle lettere e delle scienze. Come poi vidersi i Primi in sul finire del seicento tanto traviati e scaduti, desiderosi di rimettersi sul retto sentiero avidamente procacciarono gli scritti di coloro, che sapevano essersi messi molto avanti, e perchè da una parte le opere alle lettere pertinenti sono quelle che in universale vanno tra le mani di un gran numero di persone, e dall'altra eravi in quel tempo un numero notabile di uomini dotti nelle scienze i quali bisogno non tenevano d' ajuti stranieri, così si fecero daprima gl'italiani a leggere avidamente le opere francesi alle let-

lettere pertinenti; nè cosa di poco momento sarebbe il dire quanto danno tornasse all'Italia da quelle cotanti operette sparse alcune, secondo lo stesso Sig. Deciani, di tale venustà che direbbonsi dettate dalle grazie agli autori loro, e nelle quali lo stile chiaro, piano e disinvolto a tinte grazi ose care e gentili rendeva amene le materie quantunque aspre severe e difficili.

(*Sarà continuato*)

TEATRO.

Comica Compagnia Goldoni.

Le due tragedie il Saul, e l'Aristodemo, che saranno sempre gradite malgrado li biasimi, che alle medesime si danno, sono le rappresentazioni nelle quali più particolarmente il Sig. Righetti ha confermato la fama che lo aveva preceduto e provato di meritare gli elogi che gli sono stati altrove accordati. Dotato di robustissima voce, e ricco di maggiore intelligenza egli sa valersi dell'una e dell'altra con somma maestria per far sentire allo spettatore le varie e rapide mutazioni di affetti e passioni, da cui sono mossi, e tormentati quei due Rè infelici.

Hanno taluni notato che nella seconda di esse rappresentazioni alcune sentenze sieno state dette con soverchia veemenza malgrado che la loro collocazione dovesse avvertire l'attore esser le medesime a guisa di osservazioni sugli effetti funesti di sregolate passioni; ma si avvertono i Censori che volendo notare i pochissimi difetti devesi far ragione ai molti pregi del Sig. Righetti, al quale però, poichè alla eccellenza della stimabile sua arte unisce molta coltura di spirito, e retto ingegno, non spiacerà che si avverta cosa, la qual certamente, se nulla toglie al suo merito personale, ha molto tolto alla illusione onde ogni produzione teatrale ottiene il suo fine. Tale si è stata la sua presenza alla porta del Teatro in abito ed acconciatura di Aristodemo, nè pare che valga a scusarlo l'essere a suo benefizio l'introito di quella sera: tale il comparire, e ciò per animo sollecito troppo di gratitudine, sulla scena tra il quarto atto ed il quinto a ringraziare della benevolenza il pubblico, e, il peggio, ad avvisare la rappresentazione della sera successiva. Aristodemo, che invita all'Arlecchino, (ne converrà, credesi, anche il Sig. Righetti,) non è certamente il migliore modo a conservare quella illusione per la quale egli Sig. Righetti aveva saputo rendere lo spettatore impaziente della catastrofe.

In ambedue queste tragedie il Sig. Righetti è stato secondato in modo degno di particolarissima lode dalla Signora Amalia Vidari che ha sempre destato una commozione corrispondente all'effetto che domina la parte per lei sostenuta. La sua attenzione a bene e perfettamente dire, il contegno composto della persona, l' atteggiamento decente, parli essa od ascolti, se provano quanto ella capisce e sente ciò che dice ed ode, danno e ad un tempo ricevono più valore per la figura sua gentile, e per quella sua fisonomia amabile, schietta e sempre animata.

E' riserbato ad altro numero il parlare della Sig. Goldoni e del Sig. Bugni, che non senza merito sostengono parti principali.

CONSIGLIO.

Non so veramente se in altri tempi gli animali comunicassero fra di loro con una sola favella: a crederne però gli autori privilegiati, che racolsero e ci trasmisero i loro discorsi ei pare, che gli altri animali non fossero all' uomo inferiori per accortezza, e per senno se la morale ha messo a profitto cotesti discorsi per morderne dolcemente i vizj ed i difetti sociali. Piacemi riferirne uno che ebbe altra volta e può avere tuttora un' utile applicazione.

Un giorno venne l'Uomo a discorso col Leone e fra le altre qualità onde egli intendeva a provare la superiorità della sua specie, anche rispetto a quella del Leone, produsse la forza. Non parve che il Leone fosse troppò persuaso degli argomenti avversarj, ma l' Uomo volle convincerlo senza replica mostrandogli un quadro dove era dipinto un Leone atterrato da un Uomo. E' vero, soggiunse quell'accorto animale

male, un Leone può essere vinto da un Uomo; però sai tu quanti Uomini abbia vinto ed ucciso quel Leone? quanti ne sieno stati da altri? . . . . ma, noi non abbiamo Pittori, che allora ti mostrerei ben cento quadri per uno.

Così parmi, mie belle Donne, risponder dovreste a coloro, che vi assordano di continuo con vecchie ripetute invettive. *Ah se noi fossimo Scrittori altrettanto che voi, quanti più piacevoli motti morderebbero le vostre perfidie.*

REGNO D'ITALIA
Corte di Giustizia Civile, e Criminale del Dipartimento di Passariano

AVVISO

Case, e Terre da vendersi al Pubblico Incanto,

Una Casa coscritta col Civico N. 1479. con Cortivo, entro il quale esiste una Lobbia avente detta Casa due piani compreso il Granaro, il tutto coperto di Coppi, e situata nella Comune di Udine Circondario del detto Dipartimento.

Altra Casa coscritta col Civico N. 1480. avente due piani coperta di Coppi situata in detta Comune di Udine Circondario suddetto, la prima di dette Case è tenuta in affitto da Giuseppe Gervasutto, e la seconda da Carlo Stella.

In pertinenze della Comune di Selvis d'Orzano Circondario del Dipartimento suddetto.

Un pezzo di Terra arrativo, prativo, vidigato situato in dette pertinenze detto Braida di Casa di quantità di . . C. 2 q. - t. 120

Altro pezzo di Terra arrativo, piantato, vidigato detto Braida dell'Utia in dette pertinenze di quantità di. . . . . . C. 3 q. 1. t. 87

Altro pezzo di Terra ar. nudo detto Zaccula con piante di Mori situato in dette pertinenze di quantità di . . . . C. 2 q. 3 t. 204

Questi tre pezzi di Terra sono lavorati, e tenuti in affitto da Pietr'Antonio de Limanis.

Pezzo di Terra ar., piant., vid. situato in dette pertinenze detto Pascuto della quantità di C. 4. q. - t. 180

Altro pezzo di Terra ar. nudo denominato Sfoja situato in dette pertin. della quantità di C. 4 q. - t. 120

Li detti due pezzi di Terra sono lavorati, e tenuti in affitto da Gio. Battista Codutti.

Le suddette due Case, e pezzi di Terra sopra descritti è stato il tutto oppignorato a pregiudizio della Sign. Cattarina Vedova del fu Sig. Giuseppe Leonarduzzi qual usufruttuaria Testamentaria della defonta Sig. Maria Morandini di lei Sorella fu Erede del defonto Sig. Domenico Lucano di lei Marito, e nella qualità di Tutrice delli Figli minori procreati col detto defonto Sig. Giuseppe Leonarduzzi Eredi proprietarj della predetta ora defonta Sign. Maria Morandini di loro Zia, domiciliata essa Sign. Cattarina nella Comune di Udine, e possidente, non che a pregiudizio della Sig. Eugenia Morandini Vedova del defonto Sig. Giacomo Romano altra Erede usufruttuaria della suddetta Sig. Anna Maria Morandini rel. Lucano pur possidente domiciliata in Selvis di Orzano con Atto del Sign. Francesco Roldo Usciere presso la sullodata Corte delli giorni 30., e 31. Decembre 1812. debitamente registrato li (2.) Gennajo del corrente Anno 1813. al N. 53. del Protocollo dei diritti fissi affari Giudiziarj col pagamento di L. 4. di diritto, ricevuto dal Sig. Gio. Battista Jacotti Aggiunto al Conservatore del Registro in Udine, e ciò sulle instanze del Sign. Domenico Zerbini possidente, domiciliato in Udine nella qualità di Vice Presidente della Congregazione di Carità faciente per il Pio Ospitale Civico della detta Comune di Udine.

Le copie di detto pignoramento sono state rimesse nel giorno trentauno (31) detto Decembre 1812. al Sig. Valentino Pecol F. F. di Sindaco della Comune di Selvis d'Orzano, al Sig. Giulio Marcioli Podestà della Comune di Udine, e al Sig. Francesco Fannio Commesso del Sig. Giudice di Pace I. nominato della detta Comune di Udine per impedimento del Sig. Francesco Marchi Cancelliere di detta Giudicatura, li quali hanno nel giorno stesso 31. Decembre 1812. vidimato il detto Originale.

Il detto pignoramento è stato innoltre trascritto all'Ufficio delle Ipoteche di detta Comune di Udine nel giorno (4) quattro Gennajo corrente anno 1813. al N. 20. Volume X. pagina prima, non che alla Cancellaria Civile della Corte sullodata il giorno dodeci (12.) Gennajo suddetto.

La prima pubblicazione avrà luogo all'Udienza, che terrà la Corte prelodata il giorno primo Marzo 1813.

Il Sig. Francesco Mazeri Patrocinatore presso la Corte sullodata munito di Patente Numero 2., rilasciata dal Sig. Podestà del Comune di Udine il giorno 21. Giugno 1812., ed ivi domiciliato in Contrada Barbaria olim di Udine al N. 792. è incaricato di procedere per la Parte oppignorante.

Questo giorno tredeci (13) Gennajo 1813. mille ottocento tredeci.

Mazeri Patroc.

Udine li 13. Gennaro 1813. N. 333.

Registrato nel Protocollo Speciale de' diritti fissi affari Civili al fog. 22. e pagò L. 1.

Jacotti Agg.

UDINE. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.